

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 9: Dietro le quinte del benessere

Rubrik: Commento

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Armero un anno dopo: il vulcano continua a far paura

Brucianti incertezze

Il vulcano Nevado del Ruiz si trova nella Cordigliera centrale della Colombia, a 5400 metri di altitudine. Il cratere Arenas si è spaccato a causa di scosse telluriche, e, in seguito allo sciogliersi di parte della cappa di ghiaccio che lo circonda, ha provocato una enorme massa ribollente di acqua e fango, chiamata Lahar. Questa ha trasformato i fiumi che si riversano a valle tanto sul versante orientale (Dipartimento di Tolima), che su quello occidentale (Dipartimento di Caldas), in impetuosi torrenti di fango. Oltre alla distruzione completa della città di Armero, ed a quella parziale del paese di Chinchina, in cui hanno perso la vita almeno 23 000 persone, un vasto territorio è rimasto danneggiato dall'alluvione o dalla pioggia di cenere.

Carlo Schuler

Portata della catastrofe e motivi della polemica

Il vulcano viene chiamato nel linguaggio popolare «il leone che dorme»: il che mostra come le popolazioni locali siano ben consapevoli del pericolo sopito che cova al suo interno. Di fatto, l'ultima eruzione del 13 novembre 1985 è stata la terza dell'era moderna. La cronaca scritta da un religioso spagnolo accenna ad una disastrosa eruzione nel 1595; della successiva catastrofe, nel 1845, sappiamo che in essa perì l'intera popolazione che abitava le rive del Rio Lagunilla, che si versa nel fiume Magdalena. Nel caso dell'ultima eruzione, ancora una volta è stato lo stesso Rio Lagunilla che ha seppellito in un mare di fango la cittadina di Armero, posta proprio alla sua foce.

I drammatici avvenimenti dello scorso novembre non sono però arrivati completamente di sorpresa, o senza segni premonitori, anche se non era possibile stimarne l'entità. Il

vulcano si era mostrato fin dal dicembre 1984 nuovamente attivo, e la popolazione era sempre più preoccupata per la caduta di cenere. Il governo colombiano fece richiesta alla organizzazione delle Nazioni Unite Undro ed al Corpo Svizzero Anticastrofe per ottenere l'invio di vulcanologi e l'allestimento di sismografi sulle falde del Ruiz. Ambedue le organizzazioni inviarono immediatamente sul posto del personale specializzato ed iniziarono l'esame dei diversi tipi di rischio. La forte eruzione sorprese gli esperti nei loro lavori di preparazione. Al governo si rimprovera oggi da diverse parti di aver riconosciuto troppo tardi la gravità della situazione, e di aver aspettato troppo a lungo con le misure adatte a fronteggiarla.

Il punto maggiormente controverso, è attualmente il comportamento degli uffici governativi competenti nei giorni decisivi prima della catastrofe,

durante i quali tutto faceva presagire ad una imminente eruzione. Su Armero, per l'intera giornata prima della tragica sera, cadde una fitta pioggia di cenere. La testimonianza di uno dei sopravvissuti, con il quale abbiamo avuto occasione di parlare, non rimane isolata: «La voce rassicurante alla radio, che per tutta la serata ci ha invitato a rimanere in casa, ammutolì soltanto quando venne spazzata via la centrale elettrica, situata alla estremità a monte della città. Ed allora era definitivamente troppo tardi per poter cercare scampo nella fuga sulle alture vicine.»

Oggi si sa che, con un tempestivo preavviso, la maggior parte della popolazione di Armero avrebbe potuto porsi in salvo. Fra l'eruzione del vulcano e l'arrivo della massa di fango in città passa almeno un'ora. Anche i volontari della Croce Rossa di Armero, che in quella stessa serata si erano incontrati per esaminare la critica situazione, vennero sorpresi e travolti dai flutti mentre erano ancora in riunione.

Un futuro che mette paura

Nel caso della ultima eruzione si è sciolto solo un 8% della cappa di ghiaccio del cratere Arenas. Da allora il Ruiz non si è ancora calmato. Una nuova eruzione può avvenire in due modi: una cosiddetta esplosione laterale, nella quale verrebbe liberata lava sotto forma gassosa, che brucerebbe vaste zone, oppure la ripetizione della recente eruzione, ipotesi in cui la cappa ghiaccia-

ta si scioglierebbe ancora, non si sa di quanto.

Il problema di una evacuazione dei villaggi minacciati rimane di immutata attualità, anche se una esercitazione in tal senso condotta dalla «Defensa Civil» e dalla Croce Rossa si è rivelata un vero fallimento. Come motivo si è addotto il mancato funzionamento del sistema elettronico di allarme in alcuni dei centri interessati.

Una grande incertezza è suscitata inoltre dalla difficoltà nella stima delle dimensioni di una eventuale nuova eruzione: nel peggiore dei casi si dovrebbe procedere all'evacuazione di un milione di persone nei dipartimenti di Tolima e Caldas, in cui si trova anche la città di Manizales, che da sola conta 250 000 abitanti.

Uno dei responsabili, in modo disincantato, ha fatto notare come negli Stati Uniti o in Europa si procederebbe ad evacuare l'intera regione. In Colombia ciò non è possibile, né dal punto di vista organizzativo, né da quello dell'economia. Innanzitutto i contadini lascerebbero la loro fonte di sopravvivenza solo se costretti, ed in caso di pericolo estremo; oltre a ciò non esiste alcuna struttura atta ad accogliere tali popolazioni in caso di esodo di massa.

E così ci si limita alla installazione di sistemi di allarme ed altre misure preventive, sotto la responsabilità di un Istituto che ha sede a Manizales. Il paese di Guayabal, in cui sono impegnate in una prima fase la CRS ed il CSA, a norma della carta dei territori a rischio, di nuova edizione, si trova al di fuori della zona direttamente minacciata, ed i progetti sono, date le circostanze, da considerare responsabili dal punto di vista della sicurezza. □

Due immagini del vulcano Nevado del Ruiz.

